



MANIFESTO SERVIZIO CIVILE 2019

Premessa

ASC si riconosce nell'orizzonte indicato dai diciassette SDG'S (Obiettivi di Sviluppo Sostenibile) approvati dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 15 Maggio 2015. In particolare esercita il suo impegno nell'ambito degli obiettivi 4 *Istruzione di qualità*; 10 *Ridurre le disuguaglianze*; 16 *Pace, Giustizia e Istituzioni forti*; 17 *Partnership per gli obiettivi* per il conseguimento dei relativi sotto obiettivi e attraverso le cinque linee strategiche della "Strategia Nazionale per lo sviluppo sostenibile".

Il Manifesto 2000, aggiornato nel 2007, è stata la base di riferimento ideale e statutaria dell'azione di ASC in questi anni.

Il Servizio Civile Nazionale, fra il 2001 e il 2018, ha visto la partecipazione di circa 450.000 giovani italiani in gran parte ragazze e di alcune migliaia di giovani stranieri. È stata la seconda modalità di servizio civile in Italia, dopo quella del Servizio Civile Alternativo al Servizio Militare Obbligatorio degli Obiettori di Coscienza (1972-2005). Si evolve ora nel Servizio Civile Universale che, ribadendo la natura volontaria dell'accesso, è aperto a giovani italiani, dell'Unione Europea e stranieri regolarmente residenti, che passa dalla progettazione alla programmazione, riconduce le attività alla difesa civile e non armata della Patria e alla promozione del diritto/dovere di partecipare alla vita del Paese.

ASC e le Associazioni socie avvertono la utilità di una riflessione che evidenzi i risultati raggiunti, i limiti emersi e che indichi i nuovi obiettivi verso cui impegnare questo movimento associativo nei confronti dei giovani, dello Stato, delle Regioni e Province Autonome, dell'Unione Europea, del Terzo Settore, dei cittadini.

Le diverse interpretazioni del SCN

In questi anni il Servizio Civile, protagonista di una crescita quantitativa che ha fugato le preoccupazioni presenti al suo avvio, è stato oggetto di diverse interpretazioni, non solo fra i giovani, ma anche fra le istituzioni, tanto da sollecitare sentenze della Corte Costituzionale nel 2004, nel 2005 e nel 2018.

La differenza di interpretazioni è stata talmente rilevante da generare la produzione di leggi regionali che hanno istituito Servizi Civili Regionali, la cui legittimità è stata sancita dalla Corte Costituzionale e recepita, precisati i limiti, dalla legge di istituzione del Servizio Civile Universale, proprio perché diversi per finalità dal Servizio Civile Nazionale e autonomi economicamente da quest'ultimo.

Anche all'interno della società civile, del mondo della ricerca e dei media, del Terzo Settore si sono manifestate diverse interpretazioni: alcune fondate sulla centralità dei bisogni sociali a cui rispondere attraverso il Servizio Civile, altre fondate sulla centralità del percorso educativo proposto ai giovani.

Sono emerse, soprattutto presso alcune Amministrazioni Pubbliche, anche interpretazioni centrate sulla soddisfazione delle esigenze dell'ente o degli utenti oppure interpretazioni negative tese ad ottenere consenso, anche elettorale.

La promozione della pace, la grande assente nel SCN che, con il SCU, apre a nuove sfide

Nonostante rilevanti richiami istituzionali (a cominciare proprio dalla Corte Costituzionale) nel Servizio Civile Nazionale sono rimaste in ombra le finalità di concorso alla promozione della pace attraverso attività non armate e nonviolente.

MANIFESTO 2019 DI ASC APS

Il Servizio Civile Universale una risorsa per la promozione della pace, della giustizia sociale, un'opportunità per i giovani

"Per i firmatari l'obiettivo di dotare il nostro Paese di un servizio civile che sia opportunità per i giovani, ragazze e ragazzi, che sia risorsa aggiuntiva ed originale per nuove politiche a finalità pubblica è un obiettivo strategico e prioritario.", così dicevamo nel Manifesto 2000 e abbiamo confermato nel 2007. Il Servizio Civile Universale è, secondo la legislazione, un'istituzione della Repubblica. Un'istituzione al pari del Servizio Sanitario Nazionale, della Pubblica Istruzione, delle Forze Armate. Questo è l'orizzonte della nostra azione.

ASC APS e le Associazioni socie ritengono che il Servizio Civile Universale debba sempre di più essere una risorsa per la promozione della pace, della giustizia sociale, un'opportunità per i giovani. Opportunità che dia sostanza alle nuove finalità SCU tramite la pratica concreta di azioni volte alla "difesa non armata e nonviolenta della Patria, all'educazione alla pace fra i popoli". Finalità che diventa urgente in un contesto nazionale e internazionale che oggi si sta indirizzando in verso opposto, ove intolleranza e xenofobia vengono usate, non solo da forze politiche ma anche da alcuni Governi per non misurarsi con le disfunzioni create dall'attuale modello socio-economico.

La società italiana è attraversata da grandi trasformazioni che segnano, spesso in modo negativo, il presente e il futuro dei giovani.

La grandissima difficoltà a accedere agli strumenti dell'autonomia individuale (lavoro, istruzione efficace, formazione continua), ad una piena cittadinanza (accesso alle sedi decisionali nelle istituzioni), accanto alla onnipresenza della discultura della raccomandazione, della clientela rendono estremamente difficile vivere il futuro come sfida positiva.

In questo contesto generale il Servizio Civile Universale può essere uno degli strumenti che la politica e le istituzioni mettono a disposizione dei giovani per ribaltare tale tendenza negativa che indebolisce l'intero nostro Paese.

Il SCU e il nuovo patto fra diritti e doveri di cittadinanza

In questo tempo di accelerate trasformazioni culturali e economiche, i modi storici di impostare l'equilibrio fra diritti e doveri di cittadinanza sono sottoposti a pressioni laceranti, con la crisi della democrazia rappresentativa, l'attacco alla divisione e all'equilibrio fra i poteri del Parlamento, della Magistratura, del Governo, delle Autorità Indipendenti ed è sempre più urgente che si individui un nuovo patto fra diritti e doveri di cittadinanza, in una fase di scontro fra suggestioni dell'uomo ad una dimensione e la libertà di espressione delle tante identità che invece compongono la personalità individuale.

Questo nuovo patto deve trovare nella partecipazione dei cittadini la sua identità di base.

L'impegno civico di ogni cittadino è una delle basi essenziali di una democrazia compiuta, in cui il potere decisionale delle istituzioni e la funzione di rappresentanza degli eletti trovano nella partecipazione costante e informata dei cittadini la fonte di legittimazione e di verifica.

Una cittadinanza attiva che, accanto alle motivazioni religiose, ha fatto crescere le sue radici nella storia laica dei valori di giustizia sociale, pluralismo, tolleranza e partecipazione diretta.

Ma l'impegno civico è una merce rara, in una società attraversata da rilevanti tendenze all'accentramento delle decisioni, da cambiamenti epocali dei mezzi di informazione e da profondi e rapidi innovazioni nelle modalità di partecipazione alla vita pubblica.

Per questo si ritiene necessaria la promozione di un percorso di cittadinanza rivolto ai giovani e con i giovani, percorso frutto di una scelta anche delle istituzioni oltre che delle associazioni e dei singoli cittadini.

Percorso che coinvolga in modo strutturato la scuola secondaria, valorizzando in modo sistematico le sperimentazioni oggi in atto di dialogo fra associazionismo e volontariato locali e istituti scolastici, affiancando la presenza di altri esponenti di istituzioni statali quali il Ministero della Difesa.

Il Servizio Civile Universale, con la sua apertura ai giovani cittadini dei Paesi membri della Unione Europea e degli stranieri regolarmente residenti, è l'istituto a disposizione di ciascuna ragazza e di ciascun ragazzo per compiere a pieno questo percorso.

ASC APS e le Associazioni socie propongono che il Servizio Civile Universale sia una modalità moderna di vivere il grande tema della relazione fra diritti individuali e doveri di cittadinanza. Il Servizio Civile Universale per la sua base volontaria di partecipazione può essere l'istituto su cui investire per favorire l'ingresso dei giovani nella vita pubblica e all'esercizio attivo della cittadinanza

Il SCU e la promozione della pace

ASC APS e le Associazioni socie ritengono che il Servizio Civile Universale sia un investimento per le politiche di promozione della pace e della nonviolenza che il nostro Paese, per dettato costituzionale oltre che per volontà politica, è tenuto a attuare, investendo quindi con decisione in questa direzione, chiamati a questo dalle finalità istitutive dell'Istituto "finalizzato, ai sensi degli articoli 52, primo comma e 11 della Costituzione, alla difesa non armata e nonviolenta della Patria, all'educazione, alla pace tra i popoli, nonché alla promozione dei valori fondativi della Repubblica, anche con riferimento agli articoli 2 e 4, secondo comma, della Costituzione."

La formazione di una dimensione europea del Servizio Civile, inserita negli obiettivi stabiliti dal Consiglio Europeo di Helsinki del 10-11 Dicembre 1999 di dotare l'Unione Europea di una dimensione militare e non militare di sicurezza e difesa, è un obiettivo decisivo per dare concretezza, stabilità e fondi alla dimensione pacifista all'istituto del servizio civile in Italia e in prospettiva in tutta l'Unione Europea.

Sul piano nazionale le sperimentazioni di un servizio civile di pace sono già in atto. Si pensi alla progettualità per l'integrazione sociale e culturale nelle comunità locali, si pensi alla progettualità di lotta all'illegalità criminale. Il SCU è fondato sulla Programmazione Triennale che a nostro avviso deve essere la modalità di realizzazione delle finalità dell'Istituto e di concreta realizzazione anche nel nostro Paese dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite. La sfida che il SCU pone della Programmazione Triennale e Annuale può essere, concretizzata dalla definizione di Programmi di Intervento multisettoriali, operanti in ambiti territoriali anche vasti, può favorire la progettualità di interventi di prevenzione dei conflitti in specifiche aree del nostro Paese e del mondo, sviluppando la collaborazione fra esperienze di cooperazione internazionale, cooperazione decentrata e Servizio Civile Universale all'estero. Occorre sviluppare la collaborazione fra le componenti pubbliche della difesa e protezione civile e il volontariato e associazionismo ambientale e di protezione civile con una specifica progettualità di SCU.

Il SCU e la crescita di autonomia e autostima fra i giovani

ASC APS e le Associazioni socie ritengono che il Servizio Civile Universale sia un investimento che i giovani possono utilmente fare perché offre loro l'opportunità di mettere alla prova le proprie capacità psicologiche, culturali, pratiche in un contesto definito di obiettivi da realizzare e regole da seguire, simili a quelle sfide che poi troveranno nel loro futuro di vita e di lavoro, ma con ben altri vincoli alla autonomia e alla libertà individuale.

Un'esperienza che, come affermato nella dichiarazione di missione per l'azione formativa rivolta a ragazze e ragazzi di ASC "Il filo rosso della formazione generale Arci Servizio Civile", forma al lavoro di gruppo, alla capacità di cooperare in un quadro di diritti da conoscere e difendere. Deve essere favorita, promossa e sostenuta la valorizzazione delle competenze acquisite da volontarie e volontari nel corso della loro esperienza di servizio civile, in particolare quelle trasversali e civiche, richiamate nella *Raccomandazione del Consiglio dell'Unione Europea del 22 Maggio 2018*, perché ragazze

e ragazzi le possano impiegare e investire nella costruzione del loro futuro di vita individuale, familiare, sociale e professionale.

Il SCU e il ruolo del Terzo Settore

ASC APS e le Associazioni socie ritengono che il Servizio Civile Universale sia un investimento per il Terzo Settore italiano, perché da generazioni che hanno scelto l'autoeducazione alla solidarietà e alla partecipazione, sarà più agevole attendersi la scelta di diventare cittadini impegnati nella società anche dopo l'ingresso nel mondo del lavoro e nell'età adulta. Il Terzo Settore, chiamato ad una riforma ambiziosa, ha i requisiti per essere individuato dai giovani come l'espressione e lo strumento di una crescita umana e civica, oltre che professionale, attraverso la scelta di svolgere il SCU in un ente di Terzo Settore. Al contrario, un approccio mirato a massimizzare i risultati a breve (proporre ad esempio un SCU finalizzato a realizzare i servizi di cui le associazioni sono titolari) può solo accentuare il distacco, in parte già presente, dei giovani dal mondo del volontariato, dell'associazionismo, della cooperazione sociale.

Il SCU e la leale collaborazione fra Stato, Regioni e Province Autonome

Il Servizio Civile Universale chiede, per la prima volta, che le istituzioni indichino gli obiettivi verso cui far convergere i Programmi di intervento presentati dagli enti accreditati. Siamo consapevoli che possa ridursi ad una selezione a tavolino di un settore rispetto all'altro e ad una frammentazione territoriale. E' un banco di prova inedito, su cui l'azione di stimolo, proposta, vigilanza del Terzo Settore e delle organizzazioni di Rappresentanza degli Operatori Volontari sarà molto rilevante. I trent'anni di servizio civile hanno prodotto tradizioni di intervento territoriale e settoriale, risorse umane esperte che sarebbe sbagliato sacrificare in nome di un nuovismo teorico o di un conflitto di competenze. La necessaria innovazione e il potenziamento di ambiti sottodimensionati richiede tempo e integrazione con i settori più maturi. Il disegno di leale collaborazione fra Stato e Regioni e Province Autonome nella attuazione del Servizio Civile Universale, la cui competenza è stata confermata dalla Corte Costituzionale in capo allo Stato, richiede uno sforzo di originalità di approccio culturale da parte delle Istituzioni, che trovi un effettivo consenso condiviso alle finalità educative e di pace dell'Istituto, che finalizzi il confronto sulle reciproche competenze istituzionali all'effettiva realizzazione dei Programmi di Intervento in cui accanto all'associazionismo di base e al sistema delle autonomie locali convive storicamente un rilevante sistema di reti associative nazionali.

Il SCU e il ruolo del sistema delle Autonomie locali

ASC APS e le Associazioni socie ritengono che la presenza di enti espressione della Pubblica Amministrazione e del sistema delle Autonomie locali nella programmazione del Servizio Civile Universale vada inserita nell'ambito più generale della sussidiarietà fra soggetti pubblici, senza scopo di lucro e privati che viene regolata dall'Art. 118, comma 4 della Costituzione Italiana. Meno positive sono invece le esperienze, pur limitate, ove la presenza degli enti pubblici si configura come concorrenziale al Terzo Settore o addirittura invasiva della sua autonomia.

Il SCU, gli enti accreditati, i programmi e i progetti

ASC APS e le Associazioni socie, di fronte alla molteplicità delle posizioni e dei comportamenti messi in atto dagli enti accreditati, siano essi di natura pubblica o senza scopo di lucro, ritiene che siano da considerare enti di servizio civile universale coloro che collocano la scelta di accreditarsi nelle politiche educative, di cittadinanza attiva e di promozione della pace, mettendo il giovane al centro degli obiettivi progettuali. Altri approcci vanno invece ritenuti contrastanti con le finalità del Servizio Civile Universale e attraverso un costante intervento di controllo sulle concrete modalità di attuazione del servizio, se del caso, sanzionati.

Di conseguenza ASC APS e le Associazioni socie ritengono che la progettazione dal basso, dal singolo territorio, anche se sostenuta da operatori a livello regionale o nazionale, sia la modalità più coerente per perseguire queste finalità.

Un nuovo sistema di finanziamento del SCU

Il finanziamento del Servizio Civile Universale va adeguato agli obiettivi ambiziosi che hanno motivato la scelta del legislatore di istituirlo. In primo luogo, per permettere la programmazione degli interventi, vanno previsti stanziamenti pubblici su base pluriennale. Questa la premessa per avere dagli enti accreditati maggiore impegno nella raccolta e impiego delle risorse economiche interne (peraltro già oggi investite) e attrarre ulteriori investimenti di fonte privata.

Le sfide per il movimento associativo di ASC

ASC APS e le Associazioni socie ritengono che il radicamento locale e il capitale umano di conoscenze ed esperienze che ASC a livello locale ha costruito durante gli anni del servizio civile degli obiettori di coscienza e del Servizio Civile Nazionale sia una dote preziosa da valorizzare e qualificare ulteriormente attraverso specifiche azioni formative, così come anche attraverso il pieno riconoscimento del ruolo non solo verso i giovani ma verso i gruppi dirigenti associativi.

ASC APS e le Associazioni socie ritengono che vada ulteriormente estesa la partecipazione al Servizio Civile delle basi associative delle Associazioni nazionali e che le Associazioni locali di ASC sviluppino ulteriormente l'aggregazione del terzo settore locale che intende impegnarsi, in modo coordinato, nell'attuazione dei Programmi di intervento, estendendo e qualificando, anche nel campo della rappresentanza politica in materia di Servizio Civile Universale, la funzione politica di ASC.

ASC APS e le proprie articolazioni regionali e territoriali hanno l'opportunità di portare la specificità del SCU nella attuazione della Riforma del Terzo Settore, operando, nel rispetto delle disposizioni normative, come aggregatore territoriale, nei limiti delle disposizioni del Codice del Terzo Settore, principalmente ma non solo, di associazioni di promozione sociale, di organizzazioni di volontariato, di cooperative sociali, di fondazioni e, attraverso gli strumenti previsti dalla normativa nazionale di SCU, realizzando una proficua promozione della nostra visione del SCU negli enti pubblici.

Roma 28 Giugno 2019